



«Ragazzi, pensate come gli indiani» Intervista a Mariella Balbo, Coordinatrice della Circoscrizione 7

*Intervista a cura di **Piera Iovino**, 15 anni, redattrice T.V.B dell'I.T.I.S. Casale*

Mariella Balbo, coordinatrice della Commissione Ambiente della Circoscrizione 7 della Città di Torino ed ex direttore amministrativo di molte scuole, è una delle prime sostenitrici di **T.V.B. Ti voglio bere**. È madre di due figlie e nonna di una nipotina di cinque anni, a cui già insegna a non sprecare l'acqua. Giovedì 15/05/2008 è gentilmente venuta all'ITIS Luigi Casale per rispondere ad alcune domande.

Cos'è che l'ha indotta a credere in questo progetto?

Sicuramente la commissione ambiente ha attenzione verso tematiche come quelle descritte dal protocollo di Kyoto e verso il risparmio idrico e la riduzione di materiali. Per esempio gli imballaggi, sono molto utili ma anche molto ingombranti.

Cosa le è piaciuto di più del progetto TVB?

Il rieducare le persone ad un giusto uso, ritornare un po' ai tempi andati, quando l'acqua utilizzata era proprio quella del rubinetto. In ogni caso l'uso dell'acqua minerale è un po' anche l'effetto del boom economico. Noi eravamo usciti da un periodo difficile, dove ti mancava tutto, quindi l'utilizzo dell'acqua minerale era come una rivalsa sul periodo precedente, tanto è vero che era una cosa di cui ci si vergognava andare in un ristorante e chiedere dell'acqua di rubinetto. Bisogna invece capire che è un contributo anche modesto all'utilizzo consapevole, che è uno dei fini del progetto T.V.B. Ti Voglio Bere.

Una cosa molto importante e che personalmente ritengo ottima è l'educazione al non spreco, infatti, più risorse usano i paesi ricchi meno ne hanno quelli che ne hanno effettivamente bisogno.

Lei si aspettava che questo progetto avesse tanto successo, fino ad arrivare a vincere un premio nazionale?

Ovviamente no, uno sperava tutt'al più che uscisse dai limiti della Circoscrizione per estendersi alle altre.

Alcune abitudini dei Water Manager dopo aver fatto parte di questo progetto sono cambiate. E' successa la stessa cosa anche per lei?

Già bevevo l'acqua del rubinetto. Però sto cercando di convincere altre persone della bontà di quest'acqua elencando alcuni consigli che ho appreso anche dai vostri incontri. Per esempio, io ero già a conoscenza del fatto che il calcare dopo qualche ora si depositasse sul fondo della caraffa; ho appreso con voi invece che quel gusto di cloro che a volte è la causa del rigetto che molte persone hanno per quest'acqua può essere eliminato lasciando "riposare" in frigo per qualche ora la caraffa.

E un po' di risparmio idrico lo fa?

Questo lo facevo già prima, per esempio la lavastoviglie la utilizzo solo a pieno carico metto sempre su ciclo facile e prima di mettere la padella a lavare la sciacquo per facilitare la pulizia.

Una cosa che ritengo importante è cambiare gli automatismi, fornire nuove abitudini migliori delle precedenti, in modo che diventino consuetudini; è anche vero che è difficile insegnare nuovi comportamenti se quelli adottati sono usati in famiglia, per questo cerchiamo di educare i ragazzi, che sono ancora plasmabili, in modo che portino loro in famiglia queste idee più virtuose.

Quindi secondo lei è più facile educare i giovani rispetto agli adulti?

Certo. Questo perché negli adulti si sono instaurati determinati modelli comportamentali che ormai sono insiti. Cambiare un comportamento è più difficile che impararne uno nuovo, come in tutte le cose.

Come possiamo convincere le persone che conosciamo che l'acqua del rubinetto, contrariamente al pensiero comune, subisce diversi e addirittura maggiori controlli dell'acqua imbottigliata?

Innanzitutto per i controlli è vero che li fanno anche le industrie, ma sono meno frequenti e i parametri cui devono sottostare sono meno severi di quelli che i gestori come la SMAT devono rispettare.

Se proprio non puoi fare a meno dell'acqua in bottiglia perlomeno cerca di utilizzare quella che proviene da zone più vicine.

C'è qualcosa che vuole dire ai lettori di quest'articolo?

Io ritengo fondamentale il vostro lavoro perché rende la gente più cosciente. Dopodiché sta nell'intelligenza di ognuno di noi usufruire di tutto ciò che c'è stato insegnato. Ma se sbagliamo non potremo dire "io non sapevo" e diventiamo responsabili!

Come dicevano gli indiani, la terra non è di nostra proprietà, non ci appartiene, c'è stata prestata dai nostri figli quindi abbiamo il dovere di restituirla senza danni. Alla nostra generazione non è più consentito dire "poi si vedrà" perché stiamo arrivando ad un punto di non ritorno.

Quindi dovremo pensare anche noi un po' come questi indiani?

Questo tutti quanti, ma voi giovani ancora di più, è il vostro futuro, noi bene o male il nostro tratto di vita lo abbiamo percorso. Poi ritengo importantissimo dire che quello che sprechiamo noi lo stiamo togliendo ad altri.

Ringrazio Mariella Balbo per essere stata così gentile a rispondere in modo approfondito alle mie domande e di avermi reso giornalista per un giorno.